BIBBIA FRANCESCANA

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

A cura di Fabio Scarsato

Testo della traduzione italiana
e note de *La Sacra Bibbia* della CEI,
© 2008 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Imprimatur
Padova 15 maggio 2014
Onello Paolo Doni, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-3736-4

Copyright © 2014 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

E sono uccisi dalla lettera quei religiosi
che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura,
ma piuttosto bramano sapere le sole parole
e spiegarle agli altri.
E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura
coloro che ogni scienza, che sanno e desiderano sapere,
non l'attribuiscono al proprio io carnale,
ma la restituiscono con la parola e con l'esempio
all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.

(dalle *Ammonizioni* di san Francesco)

«Andiamo a chiedere consiglio al Signore».

(dall'*Anonimo perugino*)

Leggere la Bibbia con san Francesco e santa Chiara

«Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio in gaudio e letizia» (*Am* 20,1-2: FF 170).

Nessun dubbio che il francescano, quant'anche in quanto semplicemente cristiano, ha con la Parola di Dio un rapporto del tutto speciale e unico. Gli è come l'acqua dove il pesce nuota o l'aria che sostiene gli uccelli: gli uni e gli altri possono anche ignorare la composizione chimica dell'elemento in cui sguazzano o svolazzano e persino non esserne nemmeno consapevoli, ma non ne potrebbero fare a meno. «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11-14).

Così la Parola di Dio è per noi l'orizzonte che ci definisce, ma anche i «mattoncini Lego» con cui noi costruiamo questo stesso orizzonte, con i quali troviamo senso a ciò che viviamo e sperimentiamo, lottiamo e sogniamo, progettiamo e falliamo. «Andiamo a chiedere consiglio al Signore» (*Anper* 10: FF 1497), per Francesco, Bernardo e Pietro Cattani che si interrogano sul loro futuro, consiste recarsi nella chiesetta di San Nicolò e «aprire» il vangelo.

Questa Parola è stata definita in molteplici modi da teologi, santi vescovi, mistici o cristiani qualunque. È bello che per Francesco sia anche «giocondità e letizia» per chi la legge, ma anche mezzo per approdare «all'amore di Dio» in altrettanto «gaudio e letizia»: «la gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii gaudium*, 1)! Per questo, verrebbe quasi da dire, la Parola di Dio è «parola giovane». Da sottrarre alle letture intellettuali o solo per «esperti del settore»,

dove sembrerebbe esserci bisogno di un voluminoso libretto delle istruzioni per capircene qualcosa. E rimetterla in mano ai giovani e a tutti gli innamorati di Francesco e Chiara. Ricorda ancora papa Francesco: «Tutti hanno diritto di ricevere il vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (*Evangelii gaudium*, 14).

Quasi un «pezzetto a ciascuno», purché nessuno ne resti senza: «Un giorno capitò a Francesco di avere un Nuovo Testamento. Poiché i frati erano parecchi e non potevano averlo tutti insieme, staccò foglio dopo foglio e ne diede a ciascuno perché tutti lo studiassero e non si disturbassero a vicenda» (S. Bonaventura, *Epitola de tribus quaestionibus*).

Perché abbiamo davvero bisogno di «studiarla», leggerla e rileggerla, con la mente e con il cuore, per imparare quella grammatica e quel vocabolario che ci aiuterà poi ad ascoltare questa stessa Parola anche quando si esprimerà piuttosto in un incontro, un'esperienza, un accadimento, nella creazione. Quando cioè a proclamarla sarà quel pezzetto di storia in cui ci troviamo scaraventati. O anche meno prosaicamente attraverso un foglio di carta frusciante da raccogliere e conservare (cf *CAss* 108: FF 1658).

Quando «il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo», che pur siamo chiamati e ci siamo impegnati, ciascuno secondo il proprio stato di vita, a «osservare [...] vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (*Rb* 1,1: FF 75), sarà ormai così assimilato da rendersi persino... inutile: «Francesco era infermo e pieno di dolori da ogni parte. Vedendolo così, un giorno gli disse un suo compagno: "Padre, tu hai sempre trovato un rifugio nelle Scritture; sempre ti hanno offerto un rimedio ai tuoi dolori. Ti prego, anche ora fatti leggere qualche cosa dai profeti: forse il tuo spirito esulterà nel Signore". Rispose il santo: "È bene leggere le testimonianze della Scrittura, ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio. Ma, per quanto mi riguarda, mi sono già preso tanto dalle Scritture, da essere più che sufficiente alla mia meditazione e riflessione. Non ho bisogno di più, figlio: conosco Cristo povero e crocifisso"» (*2Cel* 105: FF 692). La lettura nello Spirito, e solo questa (cf *Am* 7: FF 156), rende possibile incontrare tra le parole scritte nelle pagine bibliche colui che le ha pronunciate: il Dio di Gesù Cristo. Il nesso tra eucaristia e le fragranti parole di Gesù è perciò inscindibile (cf *LOrd* 35-37: FF 225; *1Lf* 19: FF 178/7).

Ma forse possiamo osare anche di più. Perché se la Parola si rapprende tutta nell'Amore «di Dio e dei fratelli» (cf. Mt 22,37-40), allora paradossalmente il vangelo distrugge il vangelo: «Un'altra volta, mentre dimorava presso la chiesa di Santa Maria della Porziuncola, una donna anziana e poverella, che aveva due figli nella Religione dei frati, venne a quel luogo a chiedere un po' di elemosina al beato Francesco: la poveretta in quell'anno non aveva di che vivere. Il beato Francesco si rivolse a Pietro di Cattanio, allora ministro generale: "Possiamo avere qualcosa da dare alla nostra madre?". Giacché egli affermava che la madre di un frate era madre sua e di tutti gli altri frati. Gli rispose frate Pietro: "In casa non abbiamo niente da poterle dare: oltre tutto vorrebbe un'elemosina considerevole da cui trarre il necessario per vivere. In chiesa abbiamo soltanto un Nuovo Testamento, che ci serve per le letture a mattutino". Di fatto, a quel tempo i frati non avevano breviari, e neppure molti salteri. Ma disse a lui il beato Francesco: "Da' a nostra madre il Nuovo Testamento: che lo venda per far fronte alle sue necessità. Credo fermamente che piacerà di più al Signore e alla beata Vergine Madre sua se doniamo questo libro, anziché farci delle letture". E così glielo regalò» (*CAss* 93: FF 1629). Cosa che ci è possibile se giungiamo lì dove Francesco, e con lui Chiara e tanti altri francescani, è arrivato: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). «[Francesco] era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra» (*1Cel* 115: FF 522).

Ma se questa è l'intrigante e seducente meta che ci aspetta, frutto allo stesso tempo dei nostri sforzi («sforzatevi...»: Lc 13,24) e dono gratuito della bontà di Dio («non preoccupatevi...»: Mt 10,19-20), da questo libro che noi chiamiamo *Bibbia* tocca comunque ripartire. Dal suo peso e dalla sua materialità, oggetto da prendere in mano, da riporre nello zaino o in borsa, magari andando pellegrini ad Assisi e in altri luoghi francescani. Da assaporare un po' per volta, sfogliando e stropicciando le pagine, sottolineando, aggiungendo a lato, come moderni amanuensi, glosse con una nostra poesia o aforisma o preghiera. Magari lasciandosi aiutare dai rimandi alle *Fonti Francescane* dove quel versetto viene citato o esplicitato in una testimonianza di vita. O approfittando delle «note francescane», che ci possono aiutare ad approfondire esistenzialmente, in maniera semplice, un valore o una realtà a partire dall'esperienza e dalla spiritualità francescana.

Per farne davvero una *Bibbia*... vissuta! Magari pure *francescanamente* vissuta.

La nostra lode va perciò a Dio, autore di ogni bene e al quale tutto va restituito (cf *Rnb* 17,17: FF 49). Il nostro grazie a Francesco d'Assisi e a santa Chiara, che ci hanno insegnato a crederci sul serio. Alla grande e variopinta famiglia francescana che si è raccolta attorno a questo progetto, ci ha creduto e lo ha realizzato: frati, suore, laici, sacerdoti, di ogni età, formazione e provenienza. E un grazie anche a te, fratello lettore!

Offriamo questa *Bibbia Francescana* alla Chiesa, che sempre ci offre la Parola di Dio, come umile contributo alla nuova evangelizzazione.

Anche con questo semplice strumento «incominciamo, fratelli, a servire il Signore Dio nostro, perché finora poco abbiamo progredito» (*LegM* 14,1: FF 1237)!

A laude di Dio e del suo poverello Francesco!

Roma, 20 aprile 2014
Pasqua di Risurrezione

Fr. Michael Anthony Perry, OFM
Ministro Generale

Sr. Deborah Lockwood, OSF
Superiora Generale

Fr. Marco Tasca, OFMConv
Ministro Generale

Fr. Nicholas Polichnowski, TOR
Ministro Generale

Fr. Mauro Jöhri, OFMCap
Ministro Generale, Presidente CFF

Encarnación Del Pozo, OFS
Ministro Generale

Conferenza della Famiglia francescana